

Denominazione del fondo archivistico: Fondo Paolo De Poli
Date delle documentazione: 1925-1992
Consistenza: 145 pacchi
Denominazione del soggetto produttore: Paolo De Poli

Nota biografica: Paolo De Poli nasce ad Altichiero, in provincia di Padova, nel 1905 da Giuseppe ed Evelina Colpi.
Nella città patavina, dove vive e lavora per tutta la vita, frequenta a partire dal 1919 la scuola d'arte "Pietro Selvatico". Appreso il disegno e la tecnica dello sbalzo a cesello su metalli l'artista rivolge il suo interesse alla pittura, studiandola, a partire dal 1925, per tre anni a Verona dal maestro Guido Trentini.
Nello stesso anno espone alcuni disegni alla Mostra d'arte Triveneta che si tiene a Padova nel Palazzo della Ragione; l'anno successivo prende parte, con l'opera ad olio "Natura morta", alla XV Esposizione internazionale di Venezia.
A cavallo tra gli anni Venti e Trenta numerose furono le manifestazioni d'arte locali e nazionali, alle quali De Poli partecipa, esponendo in alcuni casi dipinti, in altri sbalzi.
Dal 1933 sperimenta l'arte dello smalto a fuoco su metallo: un'arte antica, dimenticata in Italia, che è riscoperta e riportata in auge da De Poli, che ne diventa il più grande maestro italiano. Le prime opere realizzate con questa difficile tecnica, le espone l'anno seguente a Venezia nella sezione arti decorative (smalti) della XIX Biennale. Da questo momento in poi De Poli si dedica totalmente alla creazione di opere in smalto su rame ricercando sempre nuove applicazioni, perfezione di esecuzione e nuovi effetti cromatici. Inizialmente la sua produzione si limita alla realizzazione di oggetti per l'arredamento, vaschette, ciotole, scatole, vasi; successivamente, divenuto profondo conoscitore della tecnica, e abile esecutore, si cimenta nell'applicazione dello smalto su bassorilievi sbalzati e su grandi pannelli decorativi.
Molte opere della sua produzione sono il risultato di collaborazioni professionali con noti artisti del Novecento italiano. De Poli infatti realizza, su disegno di architetti - designers, come Guglielmo Ulrich, Melchiorre Bega, Gio Ponti, un gran numero di oggetti e di pannelli per mobili. È soprattutto con Ponti che instaura uno stretto sodalizio professionale che si avvia con la realizzazione di due pannelli destinati alla sala dei professori al Bò di Padova: "Il Podestà Rusca" e "Il vescovo Giordano" (1941).
Per l'architetto, De Poli realizza opere uniche, pannelli di grande formato destinati ad arredare interni di nave e ambienti pubblici, ma anche pezzi dalla produzione in serie. Inizia, infatti, dalla seconda metà degli anni Cinquanta la realizzazione di un gran numero di oggetti decorativi raffiguranti animali - gatto, cavallo, cigno, uccellini, pesce - ma anche diavoli, stelle, frutta, ecc. Delle realizzazioni per le navi si ricordano: l'Arlecchino per il "Conte Biancamano" (1949), Le stagioni per il "Conte Grande" (1949), il fregio araldico per il "Giulio Cesare" (1951).
Lo stretto rapporto tra i due artisti si conclude nel 1966 con la produzione, sempre su idea di Ponti, dell'opera *Il toro*.
L'artista non si limita al campo del design e dell'architettura d'interni; egli infatti ricava pannelli in smalto da cartoni disegnati da insigni pittori come Filippo De Pisis, Bruno Saetti, Gino Severini, Roberto Aloï, Pino Casarini. Sono frutto di queste collaborazioni numerose opere come "La musica" (1954), "Chiaro di luna" (1956), "Primavera-Estate" (1957), "San Pietro e San Paolo" (1957).
Sperimenta l'arte dello smalto a gran fuoco anche sulla grande scultura - realizzando su modello di Marcello Mascherini, l'opera "Il grande Gallo" (1957) - e nel campo dell'oreficeria.

Le sue creazioni trovano spazio nelle principali manifestazioni internazionali: dalle esposizioni Universali di New York, Parigi, Bruxelles, alle varie mostre decorative tenutesi a Firenze, Il Cairo, Helsinki, Monaco, Londra, Oslo, Stoccolma, Beirut ecc.

In modo particolare si ricordano le quattordici presenze alla Biennale di Venezia, le dieci partecipazioni alla triennale di Milano, la mostra personale allestita al Museum of Contemporary craft di New York e quella antologica tenutasi a Padova nel 1984.

L'arte di De Poli ha ricevuto numerosi riconoscimenti come il Gran Premio e tre medaglie d'oro alla Triennale di Milano; ente quest'ultimo per il quale, dal 1960 al 1973, ricopre il ruolo di membro del consiglio di amministrazione.

Nel 1996, all'età di novantuno anni, dopo più di mezzo secolo di attività, si spegne a Padova.

Storia archivistica: Il materiale del fondo Paolo De Poli è stato trasferito da Padova – dove si trovava conservato dagli eredi in quello che era lo studio officina dell'artista – a Venezia, presso l'Archivio Progetti (IUAV), in due fasi successive tra il settembre 2001 e il settembre 2002.

Acquisizione: L'archivio è stato depositato all'Archivio Progetti al quale sarà donato dagli eredi Aldo, Giovanni ed Evelina De Poli.

Ambiti e contenuto: I documenti che compongono il fondo testimoniano i processi ideativi e realizzativi della lunga e prolifera attività artistica di De Poli, le sue relazioni professionali, la gestione del suo studio-officina, i ruoli istituzionali da lui ricoperti durante la sua vita professionale. Si tratta di materiale estremamente eterogeneo composto da: disegni ideativi (schizzi, lucidi, copie eliografiche), stampi e sagome (materiali funzionali alla esecuzione della tecnica dello smalto), corrispondenza personale e professionale dell'artista (fatture, ordini, bolle di accompagnamento delle opere relativi alla gestione dello studio-officina e materiale riguardante le mostre, libri, riviste, periodici, cataloghi, opuscoli); a ciò si aggiungono le opere finite e non finite, gli attrezzi e i materiali da lavoro utilizzati dall'artista per dipingere, disegnare, lavorare il metallo e smaltare.

Ordinamento: Il riordino del fondo è tuttora in corso, di conseguenza la sua articolazione è suscettibile di modifiche. Al momento è stato redatto un elenco di consistenza dal quale emerge la presenza di quattro diverse tipologie di materiali documentali (disegni ideativi con stampi e sagome, corrispondenza personale e professionale, opere finite e/o incompiute, attrezzi e materiali da lavoro) nella cui organizzazione sembra possibile riconoscere un ordine originario dato dal soggetto produttore che nel corso del riordino si cercherà, per quanto possibile, di ripristinare.

Unità di descrizione collegate: Gli eredi Aldo e Evelina De Poli conservano numerose opere prodotte dall'artista durante la sua lunga e prolifera attività. Il "Grande Pavone", creazione del 1962, è presente nella collezione del Museo d'Arte moderna di Cà Pesaro, Venezia.

Strumenti di corredo: Elenco di consistenza redatto da Anna Fiore nel 2003.

Bibliografia: Catalogo XV Biennale Internazionale d'arte, Venezia 1926, p. 138.
C. A. Felice, *Arti industriali d'oggi*, Quaderni della Triennale, Milano, 1937, p. 86.
Preziosità dello smalto, in «Cordella», supplem. A «La Donna», n.3, 1942, pp. 36, 37, 48.
Smalti di De Poli, in «Il Veneto», n. 11-12, 1943, p. 209.
Smalti e metalli alla Triennale, in «Domus», 263, 1951
La X Triennale, in «Domus», 295, 1954, pp. 33,47
R. Aloï, *L'arredamento moderno*, Milano, 1955, pp. 161-163
Giuseppe Grazzini, *I tesori dell'artigianato. Il metallo*, in «Epoca», a.XII, n. 539, 1961, pp. 35-50.
Tommaso Trini, *Gli smalti di De Poli a New York*, in «Domus», 453, 1967.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

The new face of an ancient craft, in «Italy Presents», n. 1, 1968, pp. 23-29.

L'arte dello smalto: Paolo De Poli, catalogo della mostra antologica, Padova 1984

Smalti, i colori eterni nati dal fuoco, catalogo della mostra, Milano 1987, pp. 34-47.

Lisa Licita Ponti, *Gio Ponti. L'opera*, Milano, 1990, pp. 126-127, 140, 179.

Six wonderful days: un invito al viaggio sulle grandi navi italiane, catalogo della mostra, Genova 2002, pp. 86-87; 92-95.

Nota dell'archivista: La descrizione è stata compilata da Anna Fiore e Antonella D'Aulerio al termine della redazione dell'elenco di consistenza del fondo e revisionata da Riccardo Domenichini.

Norme e convenzioni: Sono state seguite le regole internazionali di descrizione degli archivi ISAD (G).

Data della descrizione: Redatta nell'ottobre 2003, revisionata nell'aprile 2004